

# SCOUT



AVVENTURA



Anno XLII - n. 3 - Anno 1997  
Settimanale - Settimanale e giornale  
pubblicazioni 22 es. 2 pagine 543 lire  
Tutte Pagine - Tratti Pagine  
Rivista Italia

2

VA' PENSIERO

4

CENERENTOLA  
PROGETTA  
L'IMPRESA

6

L'IMPORTANZA  
DI CHIAMARSI  
GIUSEPPE



15  
*speciale jamboree*  
**Jamboree? lo ci sono stata**

16  
*avventura nel mondo*  
**Il sogno di essere uguali**

18  
*tecnica e tecnica*  
**Abilità manuale...  
come e perché**

20  
*tecnica e tecnica*  
**Il magazzino di Puccio**

22  
*a come ambiente*  
**La città: un sistema a sé**

24  
*avventura nella musica*  
**Vasco Rossi**

27  
*topo di biblioteca*

28  
*vento in poppa*  
**Un kayak da sogno**

8

CHI DORME  
PIGLIA PESCI



10

LI PO E IL SALICE  
FATATO



13

ANCORA  
GUIDONCINI  
VERDI!

Avventura

1

GENNAIO 97

**Direttore:** Stefano Pivano

**Direttore Responsabile:** Sergio Goffi

**Redattore Capos:** Luca Cifari

**In redazione:**

Livia Fiorentino, Marco Gentilini, Goffredo Filibeck, Isabella Sarri, Sandra Naspi, Mauro Bonomi, Andrea Provini, don Pedro Olea, don Tarcisio Beltrame, Cristina Comedie, Alberto Parzio, Claudia Bernasconi, Cristina Bernasconi, Alessandra Adriani, Cesare Perrotti, Michele Somaglia, don Stefano Grassi, Mario Antonietto Marica, Fabio Bartoli

**Grazie a:**

Lio Sonnati, squadriglia Aquale - Verbania I, Giulio Zampanelli, Andrea De Majo, Giovanni ed Elisabetta Roli, Antonella Moroni

**Grafica:**

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

**Disegni:**

Giovanna Mathis, Manuela Ricchia, Michele Gobbi, Alessandra Sodi, Franco Bianco

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

**Redazione di Avventura - AGESCI**  
Piazza Pasquale Paoli 18  
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti



*k, strizzate bene gli occhi, datevi pure il pizzicotto regolamentare: siete proprio svegli. Eppure state per fare un viaggio nel mondo dei sogni. Bel modo per iniziare il nuovo anno di Avventura, direte voi, un anno concreto pieno di cose da progettare, realizzare, verificare: cosa c'entrano i sogni? E invece sì, è proprio un bel modo, e i sogni c'entrano. Perché ci sono due tipi di sognatori:*

*quelli che sognano le cose che non riescono a fare mai, mondi perfetti dove tutto va bene, dove non c'è bisogno di fare fatica per ottenere quello che si vuole. Poi si svegliano e non riescono a combinare nulla, davanti allo specchio tornano con il pensiero a quei sogni: ah perché non sono bellissimo/a, intelligente, simpatico, cercato/a da tutti. E continuano a sognare tutto il giorno.*

*Poi ci sono quelli che la sera vanno a dormire con la testa piena di idee, con le immagini e i suoni della giornata che gli danzano davanti mentre scivolano nel sonno. Così quando dormono, quelle idee tornano, si incrociano, ne fanno nascere altre. E nei sogni appaiono orizzonti nuovi, terre sconosciute, anche le persone hanno una luce diversa. Al risveglio, questi sognatori non sono tristi, non si sentono come se qualcosa fosse sfuggito loro per sempre. Anzi. Quei*

*sogni, quelle idee, sono a portata di mano, magari ci vorrà un bello sforzo, ma poi inizieranno ad avverarsi. Non chiedetevi a quale dei due tipi appartenete voi: tutti siamo qualche volta l'uno qualche volta l'altro. Ma essere scout ci dà una bellissima occasione per sognare cose che poi si possono fare.*

*P.S. Se sfogliando questo numero vi sembra di trovare qualcosa di strano, che non capite, ma non sapete cosa, beh, nemmeno in questo caso state sognando: è solo la nuova grafica di alcune pagine, elaborata dalla nostra Giovanna. Dovrebbe servire a rendere la lettura più piacevole... fateci sapere se è di vostro gusto.*

Alce Orgogliosa





# Va' pensiero...

di LIA SONNATI

**“ELISA, SEI REALISTA O SOGNATRICE? SOLO ALLO STEFANO PIANA POTEVA VENIRE IN MENTE UNA DOMANDA DEL GENERE IN PIENA NOTTE. ERAVAMO TUTTA L'ALTA SQUADRIGLIA ACCAMPATI IN UNA MOTTARONE. NON UDII RISPOSTA. L'ELISA RONFAVA.”**

**C**ome possano essere così uniti Elisa e Stefano non lo so proprio. Lui, occhi blu sognanti che guardano sempre lontano. Lei, sguardo dritto, mamma tedesca, super attiva, organizzatissima.

Elisa non si prepara per un esame, si prepara per il “match”. Elisa non mangia, “immagazzina calorie”. Elisa non si sveglia, si rende “operativa”. Anche a Elisa capita di distrarsi mentre studia, a volte alza lo sguardo dal libro, ma è solo un attimo. Ci sono tre cartelli davanti alla sua scrivania. «Energia!» ammonisce il primo. «Forza!» e «Coraggio!» suggeriscono gli altri due.

Quando Elisa era capo dei Camosci naturalmente il grido di squadriglia era «always up!».

Stefano invece mi ha sempre ricordato un menestrello, con pensieri persi in mondi incantati di antichi cavalieri e valorose imprese. Quando era capo delle Pantere i capi reparto trentavano quando la squadriglia

partiva per qualche hike. Stefano era bravo ed efficiente, ma come dire... cantava e non guardava dove lo portavano le sue instancabili gambe.

Il tempo del reparto è passato da un pezzo ma, sembrerà impossibile, la “realista” Elisa e il “sognatore” Stefano, sono inseparabili. Drinn... In pieno agosto, con la città deserta, lo squillo del telefono fa sempre piacere. Corro a rispondere: è l'Elisa. «Vado in montagna con Stefano e Giuliano». Voi Giuliano non lo conoscete, basta dire che è il degno compagno di Stefano. I due compari vivono in un mondo di “Dungeons and Dragons” e non perdono occasione per duellare con finte spade, parlare di elfi, nani ed esplorazioni avventurose. Elisa ha sempre lo zaino attrezzato, i piedi piantati in terra, un occhio sulla meta e uno sul paesaggio. Vi potete immaginare quella tapina sulle pendici selvagge del Monte Rosa in compagnia delle capre, di Stefano e di Giuliano?

Naturalmente Stefano, guida della comitiva, non si serviva né di bussola né di cartina. D'altra parte il sentiero era inesistente. Tutto era vento e nebbia. «Camminiamo sul ciglio così non ci perdiamo!» suggerì Stefano. Sotto gli scarponi la roccia scivolosa, sopra le teste una pioggia incessante, attorno un crepaccio per parte. A due metri da loro tutti i fulmini del firmamento che, come è noto, si schiantano sulle creste delle montagne. «Non ve lo volevo dire, ma le statistiche sono di un disperso al giorno, sul Monte Rosa!» informa l'Elisa. «Dai ragazzi, chi arriva prima vince un aratro!» ribatte la voce scherzosa di Stefano. «Di che colore?» chiede Giuliano. Il vento e la bufera coprono le voci dei tre.

Dopo sedici ore di cammino il trio raggiunge un rifugio di fortuna. Non si trovavano neanche a metà strada dalla meta prevista per il primo giorno di cammino. Chi





doveva pensare alle riserve alimentari? Stefano. Forse aveva creduto di trovare selvaggina e bacche per la strada, fatto sta che aveva portato solo mele secche, cioccolata e due o tre scatole. «Ho anche il fornellino per riscaldare la trippa!» dice Stefano tutto fiero. Peccato però che avesse dimenticato la bombola del gas. Trippa gelata dunque! «La giornata più infame della mia vita» mormora con voce affranta Giuliano, soprannominato in reparto Giulian il Barbaro.

Stefano, rannicchiato in un angolo della stanza, è già immerso nella lettura di un libriccino di Bach, tra il cielo, le nuvole e i gabbiani di quelle pagine. L'Elisa tace, sgranocchiando una mela secca e un quadretto di cioccolata. Nella sua mente intanto si fa sempre più strada il proposito di lasciare la coppia di scapestrati e tornarsene a casa.

Drinn... è l'Elisa. «Sono tornata. C'erano solo capre e cacche di capre. Neanche una vacca! Un elicottero ci volteggiava sulla testa ogni due ore. Che eravamo a rischio era chiaro.» Di Stefano e Giuliano nessuna nuova. Due giorni dopo partivano gli elicotteri di soccorso e venivano sguinzagliati i cani. I poveri genitori, dopo una settimana di silenzio, avevano dato l'allarme... Elisa descrisse in ogni minimo dettaglio il percor-

so fatto, la quantità di acqua e cibo rimasto, il colore della tenda e degli zaini.

L'emergenza si diramò di rifugio in rifugio. Gli uomini delle pattuglie di soccorso alpino rischiarono più di una volta la propria vita tra i crepacci rocciosi pervasi dalla fitta nebbia. Inutilmente. Stefano e Giuliano intanto, dimentichi dell'esistenza dei genitori e dei mezzi di comunicazione, sgranocchiavano cioccolata e mele secche in un casolare abbandonato. Arrivò l'arcobaleno. Il nastro colorato era un messaggio del piccolo popolo della montagna che li invitava a riprendere il cammino. Senza preoccupazioni, senza pensieri. I nostri eroi, con gli occhi pieni di sogni, tornarono a casa felici e riposati. Purtroppo non si può dire altrettanto dei volontari e degli alpini che, stanchi e infreddoliti, avevano setacciato la montagna per cercarli. Anche i parenti e gli amici non avevano espressioni allegre e rilassate. Stefano e compare, ignari del pericolo scampato, non capivano il motivo dell'atmosfera cupa e tesa che li aveva accolti al loro rientro.

Fu l'estate dopo che... ma questa è un'altra avventura!

\* *Tenda mancante di catino.* □

# Cenerentola progetta l'impresa

di CESARE

“ I SOGNI SONO DESIDERI,  
CHIUSI INFONDO AL CUOR,  
NEL SONNO CI SEMBRAN VERI,  
E TUTTO CI PARLA D'AMOR.  
SE CREDI CHISSA' CHE UN  
GIORNO, NON GIUNGA  
LA FELICITA' NON DISPERARE  
NEL PRESENTE, MA CREDI  
FERMAMENTE, E IL SOGNO  
REALTA' DIVERRA.”

**I**l sogno di Cenerentola è divenuto realtà. Ci ha creduto fortemente, lo ha desiderato con tutta se stessa, finché il bellissimo principe azzurro non ha bussato alla porta della sua casa... Magia? Fortuna? Destino? Di fatto, pur davanti alle apprezzabilissime parole della canzone, la nostra cara protagonista ha fatto ben poco perché il sogno diventasse realtà! Ha messo di suo la caparbietà, il suo credere al sogno, la sua persona semplice, la bellezza, ma concretamente la sua avventura è accaduta un po' per caso.

Carissimi amici, ora con precisione non saprei dirvi se questa favola era già stata scritta al tempo del generale Baden-Powell e se fu proprio questa ad ispirargli la famosa frase «fate prima il piano del vostro lavoro e quindi procedete nel lavoro del vostro piano», ma, di fatto, il nostro fondatore, ha inventato uno slogan affinché ogni nostro sogno diventi realtà: prima di realizzare qualcosa occorre progettarela.

Povera Cenerentola! Se solo si affacciava al reparto del suo paese o, nel caso gli scout non esistessero ancora, invitava fatine e folletti ad insegnarle a progettare: il suo



sogno poteva divenire realtà prima, con minori patimenti e lacrime! L'idea del gran ballo c'era già (l'aveva avuta il principe azzurro); lei avrebbe dovuto preparare il vestito, la carrozza, addestrare cavalli e cavalieri; imparare a danzare, e giungere così a realizzare l'atteso incontro con l'uomo dei suoi sogni. In seguito, nel verificare ogni fase vissuta, si sarebbe resa conto delle cose fatte bene e di quelle in cui avrebbe potuto fare ancora meglio (si narra che i topini sarebbero voluti tornare e che invece siano rimasti per sempre cavalli!), e che anche la gran festa del suo matrimonio poteva organizzarsi con minore fretta (non dimenticando di invitare alle nozze la fatina artefice del suo successo).

Cenerentola ha perso una buona occasione per finire su tutti i libri scout come colei che per prima trasformò la sua avventura (il sogno, il progetto), in una magnifica impresa! Rispetto a Cenerentola noi siamo un po' più sfortunati. Sappiamo, infatti, delle idee di B.-P. sul progettare, e sul modo di rendere le avventure che oggi abbiamo solo come in sogno in magnifiche imprese. E, a pensarci bene, non vi pare



che nel momento stesso in cui siamo coinvolti in un'impresa, e ciascuno è lì con un incarico e un posto d'azione per imparare a fare cose nuove a rendersi meglio utile a tutta la squadriglia, stiamo realizzando anche un progetto su noi stessi, sul nostro sentiero?

Anche crescere, il sogno di diventare

grandi, diventa allora una magnifica impresa. E in questo Cenerentola può esserci d'aiuto. Se pur qualche volta non tutto gira alla perfezione, ma crediamo fortemente nel nostro sogno e nella felicità che esso racchiude, diamoci dentro «e il sogno realtà diverrà». □



# L'importanza di chiamarsi Giuseppe

di BISONTE IRRUENTO



LEGGENDO LA BIBBIA CI ACCORGIAMO CHE DIO PARLA ALL'UOMO IN MOLTI MODI DIVERSI. MA SIA CHE LA CHIAMATA AVVENGA MENTRE SI DORME, SIA CHE AVVENGA [PIU' PROBABILMENTE] QUANDO SI E' SVEGLI, QUEL CHE CONTA E' RISPONDERE.

Abramo: «La tua discendenza sarà come la polvere della terra e io ti proteggerò» gli disse Dio.

Quella scala del sogno ha certamente un significato ed è questo: tra il cielo e la terra si comunica, con Dio si può parlare. Dio non è isolato da Giacobbe e lui non è isolato da Dio.

**M**i hanno chiesto se c'era qualche sognatore nella Bibbia. Ci ho pensato su e mi sono detto: la Bibbia è tutto un grande sogno. Il sogno di Dio che salva gli uomini. Il sogno di Dio che invia il suo Messia, il suo Salvatore. Il sogno di Dio che diventa uomo e che si avvera in Gesù.

Ma poi ho pensato a quei personaggi della Bibbia che hanno avuto dei sogni, sogni come i nostri, mentre dormivano. Il primo lo troviamo nel libro della Genesi (capitolo 28, versetti 11-18), in cui **Giacobbe**, in viaggio alla ricerca di quella che sarebbe stata sua moglie, si ferma per la notte e dormendo sogna una scala che poggia sulla terra e raggiunge il cielo, mentre gli angeli salgono e scendono su di essa. In quel sogno Dio gli fa la stessa promessa che aveva fatto a suo nonno





Fu un sogno, ma con un significato è profondamente vero.

Ma l'esempio più tipico di sognatore è **Giuseppe**. Lo troviamo anche lui nella Genesi (cap. 37, versetti 1-11, cap. 40 e 41 versetti 1-44). A 17 anni Giuseppe fa un sogno da cui si capisce che sarà lui ad avere un potere così grande, che i suoi fratelli gli dovranno sottostare. I fratelli però la prendono male e lo vendono come schiavo, dicendo poi al padre che forse era stato ucciso da qualche animale feroce. Lo schiavo Giuseppe in Egitto fece fortuna, perché era capace di interpretare i sogni. Interpretò prima quelli di un impiegato della corte, poi quelli del Faraone, che lo nominò ministro. In seguito, i suoi fratelli si trovarono ad affrontare una grande carestia e dovettero andare in Egitto a cercare del cibo... Ecco avverato il primo sogno: Giuseppe era ministro e i suoi fratelli non erano nessuno. Se avesse voluto avrebbe potuto ucciderli: invece li aiutò e li fece rimanere in Egitto, dove il cibo non mancava.

Anche il profeta **Daniele** ebbe delle visioni in sogno: le trovate nel suo libro al capitolo 7.

Ma sembra proprio che chi si chiama Giuseppe sia destinato a essere un sognatore. A **San Giuseppe** (adesso siamo nel Nuovo Testamento) un angelo apparve in sogno varie volte. Una prima volta per tranquillizzarlo, perché non pensasse di lasciare la vergine Maria sua sposa. Una seconda perché portasse Gesù bambino in Egitto, salvandolo dalle mani di Erode che lo voleva uccidere. Una terza perché tornasse in Palestina. E una quarta volta, venne avvertito in sogno di andare a stabilirsi a Nazareth (Matteo 1, 18-22; 2,13-16; 19,24).

*Da adesso in poi vi metterete a cercare il significato dei sogni che fate? meglio di no. Da adesso in poi penserete che Dio vi parla nel sonno. È tutto da dimostrare.*

Dio parla ai ragazzi che lo sanno ascoltare. Ma non è detto che parli in modo straordinario o miracoloso.

Dio parla soprattutto attraverso la Sacra Scrittura, attraverso la preghiera e la Liturgia, e lo si ascolta specialmente nel silenzio. Allora si avvera il sogno dell'uomo: essere in contatto con il suo Dio. □



# Chi dorme piglia pesci

di MAURO



CHE STRANA COSA  
IL SONNO, E CHE COSA  
ANCOR PIU' STRANA  
IL SOGNO! VEDIAMO  
DI CONOSCERE QUALCOSA  
IN PIU' DI QUESTI DUE  
MOMENTI DELLA VITA  
DI OGNI PERSONA.

**P**er prima cosa, sapete che non si può vivere senza dormire? Alcune sfortunate persone, che soffrono di insonnia assoluta, non riescono a sopravvivere per più di un certo tempo, senza dormire. E lo stesso succede per i sogni: chi non sogna mai, rischia la salute mentale. Qui qualcuno dirà: «Ma io non sogno mai! Allora vuol dire che diventerò scemo?»

Distinguiamo bene, perché non ricordare i sogni, non vuol dire non sognare affatto! Ma torniamo al nostro caro sonno. Il bisogno di sonno è variabile per ogni persona, ma di norma si sta tra le 6 e le 9 ore

di sonno per notte e spesso sono gli anziani ad avere meno bisogno di dormire. Le nove ore sono indispensabili, invece, per i ragazzi che studiano.

Quindi sconsigliamo caldamente le notti insonni passate sui libri, perché... sono dannose alla salute. Meglio quindi studiare durante il giorno invece che battere la fiacca. Il nostro sonno, pur con momenti di passaggio dall'uno all'altro, si divide in due tipi: il famoso sonno REM (dall'inglese, significa movimenti oculari rapidi) in cui si fanno i sonni più vividi e, appunto, dietro le palpebre chiuse i nostri occhi si muovono come se seguissero le azioni dei nostri sogni; l'altro sonno o sonno N (guarda caso significa Non REM) è più profondo e con sogni meno strutturati, senza movimenti da parte degli occhi.

Esiste poi una fase di addormentamento, dove i centri cerebrali che controllano il sonno si sostituiscono man mano a quelli che controllano lo stato di veglia. Questi due tipi di sonno si alternano per 4 o 5 volte. Durante il sonno, al contrario di quanto possa sembra-

re, non stiamo per niente fermi: ci spostiamo, anche se non con movimenti bruschi, per tutto l'arco della dormita, specialmente quando passiamo attraverso la fase REM. Il sonno viene reso difficoltoso dal nervosismo, da un eccesso alimentare prima di andare a dormire (eh, quegli spuntini notturni!), addirittura da un eccesso di attività fisica appena prima di dormire.

Sconsigliamo quindi: alle persone emotive di guardare film di forte impatto o paurosi appena prima di andare a dormire, alle persone sempre affamate di cedere alle tentazioni notturne, ai maniaci del "fitness" di esagerare con la palestra del dopocena, per non parlare dei caffè e degli alcoolici (birra compresa) che sono molto pericolosi per la qualità del nostro sonno.

Veniamo al nostro amico sogno. Si è studiato e detto molto sul sogno, senza avere delle grandi certezze. Si sa che i sogni sono un modo della mente di riposarsi e ricaricare le pile, che sono rappresentazioni creative, che non sempre hanno legami con la realtà, che sono dominate da meccanismi complessi rispetto al subconscio... Non vorremmo dare la nostra, forse un po' poetica, ma suggestiva interpretazione: il sogno è il modo in cui l'uomo può sperimentare la speranza, il mondo in cui può immaginare di essere in grado di cambiare la propria realtà, è un rifugio in cui la mente può spaziare senza confini.

Certo, esistono anche gli incubi, che rappresentano il "lato oscuro" del sogno, ma questi ultimi sono molto rari nelle persone equilibrate, creative, in pace con sé stessi e con il mondo. Al contrario gli incubi sono comuni nelle persone ansiose, depresse, dubbiose, con bassa stima di se stesse. Come possiamo noi aiutare le persone a dormire e sognare meglio?

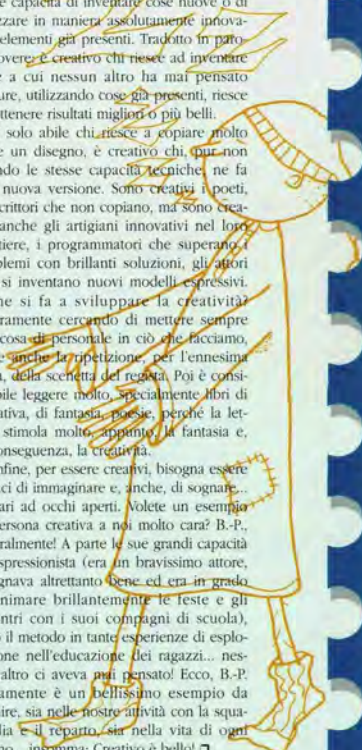
Prima di tutto, nel nostro piccolo, non facendo confusione sotto la tenda dopo il silenzio, poi andando nel sacco a pelo con calma e senza continuare ad insistere con scherzi, prese in giro, urla e amenità varie. Poi, come detto prima, evitando di mangiare dolci dolci e dolcetti tre secondi prima di chinare il dolce capino sul guancialetto... l'indigestione crea degli incubi veramente DOC, consigliati dal manuale! Se poi, al termine del fuoco di bivacco, la squadriglia di animazione ha scelto una preghiera signifi-

cativa, un canto tranquillo e suggestivo, ha organizzato un momento di silenzio a guardare le stelle e il resto del reparto ha mantenuto un atteggiamento di silenzioso raccoglimento e riflessione... di sicuro i sogni di quella notte saranno bellissimi!

Altro bell'argomento di discussione sui tavoli dei migliori scienziati e psicologi di tutto il mondo è la creatività. Qualità molto elusiva, che riesce difficile persino definire, figuriamoci studiarla! Creatività è definita come capacità di inventare cose nuove o di utilizzare in maniera assolutamente innovativa elementi già presenti. Tradotto in parole povere: è creativo chi riesce ad inventare cose a cui nessun altro ha mai pensato oppure, utilizzando cose già presenti, riesce ad ottenere risultati migliori o più belli.

È solo abile chi riesce a copiare molto bene un disegno, è creativo chi, pur non avendo le stesse capacità tecniche, ne fa una nuova versione. Sono creativi i poeti, gli scrittori che non copiano, ma sono creativi anche gli artigiani innovativi nel loro mestiere, i programmatori che superano i problemi con brillanti soluzioni, gli attori che si inventano nuovi modelli espressivi. Come si fa a sviluppare la creatività? Sicuramente cercando di mettere sempre qualcosa di personale in ciò che facciamo, fosse anche la ripetizione, per l'ennesima volta, della scenetta del regista. Poi è consigliabile leggere molto, specialmente libri di narrativa, di fantasia, poesie, perché la lettura stimola molto, appunto, la fantasia e, di conseguenza, la creatività.

Infine, per essere creativi, bisogna essere capaci di immaginare e, anche, di sognare... magari ad occhi aperti. Volete un esempio di persona creativa a noi molto cara? B.-P., naturalmente! A parte le sue grandi capacità di espressionista (era un bravissimo attore, disegnava altrettanto bene ed era in grado di animare brillantemente le feste e gli incontri con i suoi compagni di scuola), tutto il metodo in tante esperienze di esplorazione nell'educazione dei ragazzi... nessun altro ci aveva mai pensato! Ecco, B.-P. certamente è un bellissimo esempio da seguire, sia nelle nostre attività con la squadriglia e il reparto, sia nella vita di ogni giorno... insomma: Creativo è bello! □





# Li Po e il salice fatato

a cura di MAURO

SI PUO' SOGNARE ANCHE  
CON UNA VEGLIA  
QUELLO CHE VOGLIAMO  
PROPORTI CON "IL SOGNO  
DEL SALICE", UNA  
ANIMAZIONE CHE E' STATA  
FATTA AD UN CAMPO DI  
SPECIALIZZAZIONE IN  
ESPRESSIONE A SPETTINE  
IL RACCONTO DEI SOGNI  
DELLE PERSONE CHE SI  
ADDORMENTANO AI PIEDI  
DELL'ALBERO UN RAGAZZO,  
UNA RAGAZZA, UN VECCHIO  
E I TUOI SOGNI QUALI SONO?



tenendo le braccia a varia altezza, con nastri colorati lunghi che pendono dalle braccia diano l'idea dei rami di salice. Altri mimi potranno essere le panchine del giardino).

**L**e musiche saranno usate come sottofondo alle parti lette e al mimo, oltre che come stacco da una scena all'altra. Ricordate che il mimo si muove assecondando il ritmo musicale e che descrive scene e comunica sentimenti facendo uso del corpo. Attenzione a non "impallare", cioè coprire la vista al pubblico di qualcuno dei compagni. La veglia si mette in scena utilizzando tre diversi elementi: i mimi, i lettori e la colonna sonora.

Per la colonna sonora consigliamo di utilizzare brani scelti tra queste pubblicazioni:

Imekami *Moonwater*  
Jon Mark *Land of Merlin, A Celtic Story*  
Riz Ortolani *Colonna sonora di Fratello sole, sorella luna*  
Mike Ellwood *Renaissance*

(Per la prima scena, consigliamo di costruire il salice con un gruppo di mimi che,

## Istruzioni per l'uso

Questa veglia fa uso di diverse tecniche: il mimo, la colonna sonora, lettura, il racconto, il coro parlato. Le parentesi racchiudono note sceniche o di regia e quindi il contenuto non va letto. Vengono descritte anche le scene di mimo (i mimi si vestono con la calzamaglia e la maglietta nera e si dipingono il volto di bianco).

*Let. 1:* Nella città di Tzu-Cian, nell'estremo nord della Cina, esisteva, anticamente, un giardino, chiamato Giardino della Calma Primavera. Al centro di questo giardino sorgeva un vecchio salice. Un giorno si ritrovarono, davanti a questo salice, tre persone: un giovane, chiamato Li Po, una giovane e bella fanciulla, chiamata Pesco Fiorito ed un vecchio saggio, che di solito dimorava in una capanna vicino ad un boschetto di bambù. Ognuna di queste persone era persa nei suoi pensieri e poca attenzione porgeva alle altre persone che sedevano

intorno al salice. Però, dato che nessuno, a meno di non essere in profonda meditazione, riesce ad ignorare per molto tempo la presenza di altra gente, anche questi tre cominciarono a guardarsi, prima di sottocchi, poi sorridendosi timidamente, quasi come per scusarsi

dell'intrusione, poi cominciarono ad osservarsi più attentamente e, a un certo momento, in tutti e tre, nacque la voglia di rivolgersi agli altri. In quell'esatto momento, fu come se il tempo si fermasse, intorno al salice fatato... le tre persone furono colpite da una sonnolenza improvvisa e a nulla valsero i loro sforzi per tenersi svegli... pian piano si adagiarono tutti a terra e cominciarono a dormire e a sognare...

### Canto del Salice Fatato

*(Questo che segue è un coro parlato, eseguito da un coro di quattro-cinque persone, più i lettori. Ricordatevi il sincronismo nella lettura!)*

**Coro:** I rami del Salice pendono sino a terra, le fronde creano ombre, che il soffio del vento fa cambiare ad ogni istante

**lett. 1:** Sul salice giocano scoiattoli

**lett. 2:** Sul salice costruiscono i nidi gli uccelli

**lett. 1:** Cosa c'è di strano in questo salice

Cosa c'è di strano in questo salice Cosa cosa

**lett. 2:** in questo salice in questo salice di strano di strano di strano cosa

**lett. 3:** Cosa c'è cosa c'è cosa c'è cosa c'è cosa cosa

**Coro:** Ad ogni soffio sembra che l'albero parli, che racconti, che suoni musica, che canti una ninna nanna, per gli animali, per gli uomini.

**lett. 1:** Racconta, le cose che si imparano dal vento

**lett. 2:** Racconta le storie scritte sulla polvere.

**lett. 3:** Racconta fiabe o poesie, merletti di parole e di suoni, racconta, non farci aspettare.

**Coro:** Ad ascoltare si ferma anche il tempo... senti, la campana delle ore tace, più nessuno muove il batacchio, senti, se la pioggia dovesse cadere, non farebbe rumore...

### Il sogno del salice

**lett. 1:** Strani, i miei sogni, i sogni di un salice... sono sogni raccolti e mescolati... ho sognato come sogna il vento, come sogna la pioggia... sogni fatti di fumo, sogni fatti di acqua che scorre tra le fessure della terra... ho sognato come sogna un uccello... sogni fatti cielo e terra lontana, sogni di libertà, di gioia del volo... ho sognato come gli scoiattoli... sogni fatti di dolci nocciole,

di salti da ramo a ramo, di ciuffi soffici di pelo... oggi sogno come un uomo. Vedo tre persone, nel sogno un giovane dall'aria risoluta, una bella fanciulla, un vecchio ancora robusto. Vedo disegnati sul loro volto sentimenti e qualità, pregi e difetti...

Nel ragazzo vedo coraggio che nasconde paura, rabbia che maschera tenerezza, incertezza e risolutezza, come se fosse un calderone in cui cuoce una pietanza... sino a quando non avrà raggiunto il giusto grado di cottura gli ingredienti non saranno un tutto unito, ma vedrai venire a galla una parte dell'uno, una parte dell'altro.

Nella ragazza scopro forti legami che la costringono, speranze che vorrebbero romperli, paura di vedere cos'è nascosto dietro la porta. Nel vecchio vedo un ruscello tranquillo, un ruscello che al tempo della piena era un torrente impetuoso, che trascinava con sé terra, piante, ponti e strade, rovinando case e campi coltivati. Ora scivola ai bordi di prati verdi di fresca erba, ai bordi ordinati e di piante...



### Il sogno della ragazza

*(In questa scena la ragazza si alza, entrano alcuni mimi, ragazzi e ragazze, che, mentre il lettore legge la scena, la materializzano).*

**lett. 2:** Ho sognato... mi guardavo allo specchio e vedevo un bel volto... mi immaginavo ammirata, corteggiata, per questo mio bel volto. E sceglievo tra chi mi adorava, sceglievo uno o l'altro... Ho ancora sognato... e mi vedevo meno bella, meno piacente... solo pochi ancora mi cercavano, e anche questi si stancavano presto. Il sogno continuava, e mi vedevo vecchia e brutta,

senza nessuno che mi volesse più: ero triste in questo sogno, disperata e sola. Ho ancora sognato, e mi vedevo a lavorare, al fianco di un altro giovane come me... la fatica era divisa tra noi, le sue gioie erano le mie gioie e le sue le mie... il sogno continuava e diventavamo vecchi insieme, ma sempre uno accanto all'altra... ed altra gente con noi, a dividere gioie e fatiche... Ero serena, in questo sogno...



#### Il sogno del ragazzo

*(Si alza il ragazzo ed i mimi materializzano la sua storia).*

**lett. 3:** Ho sognato... vedevo tre persone col mio volto, ed io ero ognuno di loro... il primo ragazzo era forte e deciso, conquistava il mondo con la sua forza e la sua fierezza... non c'era nessuno che riusciva a contrastarlo... ma non aveva amici, solo persone che avevano paura di lui... il secondo ragazzo era furbo ed intelligente, sfruttava ogni occasione per guadagnare ricchezze e potere... tradiva anche gli amici, se questo poteva dargli vantaggio... ma man mano la gente se ne accorgeva e lo abbandonava... alla fine era solo anche lui. L'ultimo ragazzo aveva il sorriso sempre pronto, parlava e si comportava con gentilezza... non negava il suo aiuto ed era amico di tutti... questo ragazzo non era mai solo, ad ogni angolo delle strade qualcuno lo riconosceva e ricambiava il suo sorriso...

#### Il sogno del vecchio

*(Si alza il vecchio ed i mimi materializzano la sua storia).*

**lett. 1:** Ho sognato di addormentarmi un

giorno, dopo aver tanto camminato... ed ho sognato che vicino a me si addormentavano un ragazzo ed una ragazza... vedevo i loro sogni e li sentivo uguali ai miei di tanto tempo fa... allora anch'io fremevo di furore, di voglia di agire e di scontrarmi con tutta l'ingiustizia del mondo... ma ora non mi sentivo più in grado, capivo la necessità della riflessione e della prudenza, capivo come facilmente si può sbagliare lasciandosi trascinare dalla fretta o dalla tempesta delle passioni... io ero triste, per il tempo passato e mi sentivo inutile e vecchio, credevo di non riuscire più a comunicare con loro, credevo che tutta la mia conoscenza d'improvviso sarebbe stata inutile... ma il ragazzo e la ragazza si alzavano, chiamavano altri ragazzi e tutti si sedevano intorno a me e mi chiedevano di raccontare loro la mia vita, le storie che conoscevo, tutto ciò che io ritenevo importante per loro...

*(Il vecchio ritorna a dormire - dopo poco i tre si risvegliano, si guardano e si sorridono, poi si avvicinano uno all'altro ed escono insieme).*

**lett. 2:** Che strano questo meraviglioso giardino e che strano questo salice fatato... tra i suoi rami si respira un profumo senza tempo, un profumo carico di promesse e di speranze... Cerca di trovarlo, questo giardino, perché compare, a volte, anche nei luoghi più impensati... Magari anche tu, che ascolti, hai un sogno da realizzare sotto questi rami. ☐







che a Verbania danno colore e alla sua gente donano amore abbiamo preparato alcune interviste come i reporter delle riviste

**10 febbraio 1996**

Con molta gente abbiamo parlato e i questionari abbiamo elaborato. Circolo S. Vittore, Nonsoloaiuto, Mani tese: questi gruppi, quante belle sorprese!

Ogni domanda ha avuto risposta, abbiamo lavorato senza mai sosta per elaborare i responsi degli amici che di compilare il questionario son stati felici e alla loro città si sono interessati... chi ha detto che i giovani d'oggi son solo svogliati?

**17 febbraio 1996**

Alla fine del lungo lavoro

al consiglio di squadriglia abbiamo detto in coro: «questa città ci è proprio piaciuta perché meglio l'abbiamo conosciuta».

Concluse tutte le cose da fare è giunto il tempo di festeggiare: la festa non ci resta che dire pronte di nuovo per ripartire.

### Missione di squadriglia

Ad Orta i capi ci hanno mandato e anche su di lei abbiamo ricercato nonostante la "pazzia" di una squadrigliera si è rivelata una missione vera: ora la specialità è veramente conquistata, festeggiamo con gioia, l'abbiamo meritata!

*Indubbiamente è quello che diciamo anche noi... complimenti alla poetica squadriglia Aquile. ☐*



## Ciao Barbara

Da tantissimi anni ho qui davanti a me sullo scrittoio un ricordino che mi è molto caro; sotto il ritratto di un personaggio in uniforme Scout queste semplici parole:

*Il Signore chiamò a sé*

*il 3 novembre 1924*

*il conte Mario Di Carpegna*  
*capo scout dell'A.S.C.I.*

*e lo trovò preparato*

Mi cadono sotto gli occhi ogni giorno quando mi metto a tavolino e mi fanno riflettere come il saluto di un Capo che mi ricorda la nostra comune Promessa; ma questa volta mi hanno colpito assai più vivamente del solito.

Ascoltando infatti, distrattamente il notiziario, la radio mi ha fatto sussultare per una tristissima notizia: trovolla da un'auto mentre attraversavo la strada sulle strisce pedonali, è tornata alla Casa del Padre, una ragazza tredicenne. Notizie del genere sono purtroppo frequenti, ma quando ho udito il nome ho avuto un soprassalto. Barbara era una guida di quelle che scrivono le "lettere all'Assistente" e la ricordavo benissimo. Era una di quelle guide che sanno a che cosa si impegnano il giorno della Promessa, era amica del Signore, si sforzava di fare "del suo meglio" ed era "preparata". A che cosa? A tutto! Anche all'incontro col Padre che l'attendevo nella gioia della sua Casa. «Siate preparati» aveva detto Gesù; e B.-P. aveva scelto quelle parole come motto per tutti gli Scout del mondo.

Barbara si è fatta trovare pronta al momento della chiamata ed ha risposto con il suo «Eccomi!». Ha lasciato un gran vuoto nella famiglia e nel reparto, ma anche il prezioso ricordo del suo sorriso e del esempio. Solo due giorni prima aveva ricevuto una mia lettera che, come mi ha telefonato la mamma, l'aveva «colmata di gioia». Ciao Barbara. Ricordati di noi!

don Tar



speciale jamboree

Al dicembre del 1998 manca ancora un po', ma ormai i preparativi sono iniziati. A chi vuole sapere qualcosa di più su questa "marmellata di pace" non resta che leggere il racconto di Giulia

## Jamboree? Io ci sono stata

Salve ragazzi, il mio nome è Giulia; io sono una delle tante guide che hanno partecipato al Jamboree '95 in Olanda. Nel dicembre '98 altre guide e scout partiranno per rappresentare l'Italia in Cile. Non posso nascondere la mia invidia nei loro riguardi, mi piacerebbe poter riprovare le emozioni che provai già due anni fa! Vivere circondata da sogni e speranze per tutto un anno e poi viverle intensamente nelle due settimane di campo. Quello che però ti rimane dentro è grandissimo: pensate che tengo ancora contatti con persone che conobbi in Olanda.

Ricordo tutto alla perfezione, in modo straordinariamente chiaro e limpido. Quando arrivammo a Flevoland, sede della "città Jam", scendere dall'autobus dopo aver attraversato un'infinita distesa di tende multicolori fu come penetrare nella pellicola di quel film che prima vedevamo attraverso i finestrini: ora ne facevamo veramente parte.

Sembrava impossibile essere già arrivati, quando qualche giorno fa eravamo ancora a casa nostra a preparare gli zaini! Accanto al lotto di terreno a noi assegnato c'era un reparto maschile di americani che non appena arrivammo ci assalirono con pacchi pieni di distintivi da scambiare. Credo di non avere fatto un buon affare a barattare due dei nostri distintivi per un patacone americano; ma che volete, ero ancora all'inizio. I migliori scambi li feci durante i primi giorni di campo; dopo erano tutti così esperti e furbi che arrivare ad un accordo era un'impresa.

Quella degli scambi è un'arte che si perfeziona solo col tempo. Oltre agli americani, che poi invitammo a bere con noi del caffè italiano, avevamo come vicini di tende anche dei finlandesi che ebbi occasione di conoscere subito perché andai da loro a chiedere in prestito una mazza per picchettare: sembra niente ma l'operazione mi si prospettava ardua. Dove avevo messo il mini vocabolario di inglese? Per fortuna una mia compagna completò il mio «Do you have...» con un semplice ma eloquente «bum bum» accompagnato da un significativo gesto della mano. Non vi preoccupate quindi se non sapete parlare bene l'inglese, il linguaggio dell'amicizia non ha frontiere! Al massimo rischierete di avere per cena qualche cosa che non avevate chiesto, come mi capitò nella famiglia olandese che mi ospitò dopo i 10 giorni di campo. Al Jamboree tutto è possibile. Quei giorni di campo sembrano stare in una dimensione fuori dal tempo, dove non ci si può assolutamente annoiare, ogni attimo si vive intensamente, e quando sembra che tutto sia finito, che tornando a casa perderai quello che hai acquistato, scopri invece di avere dentro di te un tesoro. ☐

**Attenzione:** nel numero scorso di *Avventura* c'è un errore materiale. Gli scout e le guide che possono partecipare al Jamboree sono quelli

nati tra il 1.01.1983  
e il 27.12.1984,

cioè appunto quelli che hanno oggi 12 e 13 anni. C'è tempo fino al 28 marzo per inviare la scheda di selezione, contenuta sempre su *Avventura* n. 8 del dicembre 1996.



## Il sogno di essere uguali

La folla si era radunata già dal giorno prima, un oceano di persone, per lo più di colore, si sistemava in ogni angolo dei viali all'esterno della prigione di Victor Verster. In tutti c'era la consapevolezza che l'alba che faceva capolino all'orizzonte annunciava un mattino carico di speranze; era l'11 febbraio del 1990 e presto dal cancello chiuso del carcere sarebbe uscito, finalmente dopo 28 anni di prigionia, Nelson Mandela.

La sua liberazione segnava, per il Sudafrica, un momento storico. Finalmente il regime dell'apartheid si avviava a scomparire. La battaglia di Nelson Mandela, oggi primo presidente eletto a suffragio universale del Sudafrica in carica dall'aprile del 1994, contro l'apartheid era cominciata da moltissimo tempo. Già a 26 anni, nel 1944, era entrato a far parte dell'African National Congress (A.N.C.) e dopo poco era stato eletto segretario della lega giovanile del A.N.C.

Come lui stesso racconta i primi tempi di lotta furono caratterizzati dalla necessità di dare al popolo sudafricano (che è formato da una maggioranza nera e una minoranza bianca e una di origine indiana) la coscienza della profonda ingiustizia su cui si fondava il regime dell'apartheid. Momento culminante di questa prima fase della lotta dell'A.N.C., che allora era ancora una organizzazione legale, fu la stesura della Carta delle Libertà che fu adottata nel 1955 da un congresso del popolo indetto dall'A.N.C. e da altre organizzi-

ni anti-apartheid a cui parteciparono più di 300 delegati. In tale carta si legge: «Il Sudafrica appartiene a tutti quelli che vi vivono, bianchi e neri».

A quel tempo, come d'altronde fino alle prime elezioni libere del 1994, il Sudafrica era governato da un governo di bianchi eletto unicamente da bianchi. Infatti ai neri era negato il diritto al voto. La consapevolezza dell'ingiustizia subita nella coscienza del popolo sudafricano aprì un periodo di violenti scontri di piazza e nel 1960, subito dopo il massacro di 69 neri da parte della polizia, fu proclamato lo stato d'emergenza e tutte le organizzazioni anti-apartheid furono dichiarate fuori legge.

Questa iniziativa che voleva mettere a tacere per sempre la voce dei deboli, diede ancora più forza al sogno di Mandela e degli altri responsabili dell'A.N.C. I leader di tali organizzazioni furono, chi subito chi poco dopo, incarcerati con accuse montate ad arte. Ad esempio Nelson Mandela, arrestato nel 1962, fu accusato di incitamento allo sciopero (il diritto di sciopero non era allora garantito ai lavoratori sudafricani) e di aver lasciato il paese senza passaporto e, quindi, condannato a cinque anni. Due anni dopo, con l'accusa di sabotaggio, una nuova condanna, questa volta all'ergastolo tentava di spegnere il suo sogno. Ma anche in prigione Nelson Mandela continuò ad essere il punto di riferimento della lotta che per anni infiammò le strade del Sudafrica. Per ventotto lunghissimi anni Mandela era rimasto prigioniero di quelle catene che, con tutta le sue forze, cercava di sciogliere per tutto il suo popolo. Per fortuna, grazie agli sforzi di uomini come Mandela, la voce degli emarginati non si è mai

C'è un paese  
lontanissimo  
da noi dove sono  
successe cose  
incredibili.  
E tante altre  
ancora ne  
devono succedere  
in Sudafrica...

avventura nel mondo

a cura di  
Cristina e Alberto

spenta. Mandela, a costo di sacrifici personali e con una forza d'animo straordinaria, ha sempre rifiutato il confronto con il governo chiedendo la scarcerazione senza condizioni e la legalizzazione A.N.C.

Il 2 febbraio del 1990, nove giorni prima della sua scarcerazione, il governo sudafricano annunciava la revoca della messa al bando dell'A.N.C. e di tutte le altre organizzazioni anti-apartheid, era il preludio di quella alba carica di speranze che ormai rischiava i cieli sudafricani.

Il sole che nasceva all'orizzonte dava la sua luce al sogno realizzato di Nelson Mandela e di tutti i sudafricani, neri e bianchi.

Da allora il Sudafrica ha iniziato un difficile cammino verso una storia di pace e fratellanza e Nelson Mandela è ancora il primo presidente eletto del nuovo Sudafrica, a guidare i sogni e le speranze del suo popolo. □



## NELSON MANDELA

**1918** nasce Nelson Mandela

**1944** entra a parte del African National Congress e contribuisce alla formazione della Lega giovanile di cui viene eletto segretario generale

**1952** primo arresto e prima condanna a nove mesi per il suo ruolo decisivo nel corso della prima campagna di disobbedienza civile al regime dell'apartheid. Viene eletto presidente del Consiglio Nazionale A.N.C.

**1955** Proclamazione della Carta della Libertà e secondo arresto con l'accusa di alto tradimento insieme a 155 membri A.N.C.

**1960** viene assolto dall'accusa di alto tradimento. Il 21 marzo, dopo il massacro di Sharpsville l'A.N.C. viene messa fuori legge. Mandela prosegue le sue iniziative pubbliche contro l'apartheid.

**1961** inizia l'attività clandestina dell'A.N.C. che è costretta dagli eventi e contro voglia, come lui stesso dirà dopo la sua liberazione, a iniziare la lotta armata al regime dell'apartheid.

**1962** Il 5 agosto viene arrestato e condannato a cinque anni.

**1963** Con l'accusa di sabotaggio viene condannato all'ergastolo insieme ad altri sette membri dell'A.N.C.

**1982** lascia il carcere di Robben Island ritenuto il più duro del Sudafrica; il

governo, in forte difficoltà per i continui disordini nei sobborghi dove costringe a vivere la popolazione di colore e per il crescente isolamento internazionale, gli offre il rilascio in cambio di collaborazione per riportare la calma nel paese. Mandela rifiuta più volte.

**1990** Il 2 febbraio il governo revoca la messa al bando dell'A.N.C. e annuncia la liberalizzazione di tutti i suoi capi ancora detenuti (molti erano morti in carcere anche per le dure condizioni detentive cui erano sottoposti). L'11 Nelson Mandela è un uomo libero! Cominciano immediatamente le trattative per il passaggio del Sudafrica ad un regime democratico e anti-razzista. Mandela guida l'A.N.C. durante tutti i negoziati.

**1993** viene insignito del premio Nobel per la Pace insieme al presidente uscente del Sudafrica, il De Klerk. Lavora alla stesura della nuova Costituzione. L'A.N.C. sottopone, per espresso volontà di Mandela, il testo della nuova Costituzione a tutti gli uomini del Sudafrica prima di firmare l'accordo per la fine definitiva del regime dell'apartheid.

**1994** Aprile, l'A.N.C. vince le prime elezioni libere del Sudafrica. Il 9 maggio Nelson Mandela diviene ufficialmente il primo presidente nero del Sudafrica libero!



## Abilità manuale... come e perché

Quest'anno  
Avventura offre  
agli esploratori  
ed alle guide una  
serie di articoli  
sulle tecniche  
di mani abili rea-  
lizzate dai capi  
del settore spe-  
cializzazioni.

L'abilità manuale nasconde un universo di significati, cerchiamo di cogliere quelli che più ci stimolano dall'esperienza di altri esploratori e guide che hanno partecipato ai campi di specializzazione:

**Mi può aiutare a capire le mie capacità, «cosa sono in grado di fare»:**

Spesso scopro di essere capace di realizzare qualcosa che non immaginavo di sapere fare.

Posso usare le mie mani e la mia fantasia per fare un regalo a chi mi sta a cuore.

Mettere a frutto le mie capacità è un po' come pregare ringraziando Dio che me le ha donate.

Posso essere utile alla mia squadriglia per proporre attività divertenti, creative, eventualmente utilizzabili per autofinanziamento.

Sperimento l'essenzialità perché

Mi rende orgoglioso perché  
posso affermare:  
«l'ho fatto io!»



Staff del campo di  
specializzazione di  
abilità manuale,  
base di Spettine.  
Questa puntata è  
curata da:  
Giovanni ed  
Elisabetta Roli e  
Antonella Monari



Sapere aggiustare gli  
oggetti oltre a farmi rispar-  
miare, mi aiuta a capire  
meglio il loro valore e a non  
sclupare.



anche con materiali poveri, di recu-  
pero, posso fare oggetti utili e pia-  
cevoli.

Posso rendere più bella la mia  
camera, o l'angolo di squadriglia o  
anche la sede di reparto.

Impiego bene il mio tempo, imparo  
ad essere paziente, a non preten-  
dere tutto subito ma solo dopo  
avere seguito delle fasi precise che  
io avevo progettato.

Ho la possibilità di utilizzare e cono-  
scere moltissimi materiali e tecniche.

Ho tantissime possibilità: lavorare  
da solo, insieme agli amici della  
squadriglia oppure con altri, posso  
lavorare con molte tecniche  
all'aperto, in casa o in sede...



Donando un oggetto fatto  
da me dono anche un po' di  
me stesso



Allora cara guida e caro esploratore che ci hai seguito fino a qui, dopo tutto quanto abbiamo detto, ora tocca a te. Procurati fantasia, curiosità e voglia di fare; noi terremo di darti alcuni strumenti tecnici perché tu da primo attore, in stile scout, possa diventare abile in abilità manuale.

Se vuoi sperimentare le tecniche che leggerai e molte altre ancora, insieme a noi e ad altri esploratori e guide di tutta Italia, iscriviti ai campi di specializzazione di abilità manuale. □

**Scheda tecnica & tecnica**  
Mani abili



### Consigli utili e indispensabili per ogni e/g che voglia iniziare una qualunque attività tecnica di abilità manuale:

1. Tenere in ordine e pulito il luogo di lavoro, preoccuparsi di risistemare ogni cosa dopo l'utilizzo.
2. organizzarsi per lavorare comodi.
3. Avere Cura degli Attrezzi e dei Materiali utilizzati.
4. Essere attenti e precisi anche nelle rifiniture.
5. Avere buon gusto, evitare ad esempio di produrre oggetti volgari.
6. Avere la Curiosità di sperimentare nuove tecniche e materiali lavorando sempre su Progetti.
7. Alcune tecniche richiedono una spesa iniziale per l'acquisto di materiale. Valutatele e fate molta attenzione a non sprecare nulla.
8. Rispettare una gradualità; vi consigliamo di partire da cose più semplici e via via aumentare la difficoltà.
9. Non arrendersi dopo i primi tentativi, ma avere la pazienza di migliorare riprovando.



**N.B.**

Cerchiamo, per ogni tecnica, di fornire un'idea di spesa per l'acquisto dei vari materiali. Pensiamo che questo possa essere molto utile perché, un progetto che si rispetti deve comprendere anche la valutazione dell'aspetto economico.



## Il magazzino di Puccio

All'inizio di ogni anno, prima di partire con imprese e uscite, do sempre una controllatina al materiale, senza aspettare gli ultimi tre o quattro giorni prima del campo estivo, questo perché:

- se mi manca qualche cosa non faccio in tempo a comprarla;
  - se il materiale viene conservato in cattive condizioni ha una vita più breve, quindi va controllato dopo tutte le volte che si è usato.
- Quest'anno mi dà una mano anche Luca, è appena entrato in reparto, assieme abbiamo aggiornato la lista del materiale; sì, perché è importantissimo avere una lista,

In questo numero ci occuperemo del materiale di squadriglia. Ci accompagnerà Puccio, mitico magazzinoiere dei Bisonti, che ci spiegherà come bisogna conservare il materiale di squadriglia affinché sia sempre in perfette condizioni.

a cura di Andrea  
disegni di  
Michele Gobbi

### Tenda e materiale per il campeggio

- tenda in ordine divisa in sacche (1 sacco per i picchetti, 1 per la paleria, 1 per il tela, ecc.)
- lampada a gas o a petrolio, quella a gas fa più luce ma si scalda molto, quindi attenzione, non sareste i primi a fondere il catino o a bruciare il tela.
- 1 spazzola o una scopetta per pulire il catino
- del cordino di nylon o dei tiranti di ricambio
- 1 mazzuolo di gomma per piantare i picchetti

**Pionieristica** (vedi Tecnica & Tecnica sul numero 2 di Avventura 1996)

- 2 accette canadesi da 600 g. con i relativi foderi
- 2 seghe ad arco con lame girevoli e con la dentatura di tipo americano + i foderi
- 1 piccone con manico di 80 cm
- 1 saracco
- 1 badile con il manico fisso di 80 cm di lunghezza e impugnatura trasversale
- 1 matita da falegname
- 1 metro da falegname
- 1 mazzetta di 1,2 Kg
- 1 tela 3x3 metri per la copertura del tavolo

non corri il rischio di dimenticare qualcosa in giro e puoi avere subito un'idea della situazione senza dover ogni volta rovistare nelle casse per cercare questo o quello. Alla fine di ogni campo, uscita o impresa passiamo in rassegna tutto il materiale facendo le eventuali riparazioni del caso, così riusciamo ad essere sempre pronti a tutto in ogni momento.

Secondo noi Bisonti non è necessario avere tantissime cose, è sufficiente l'essenziale, l'importante è che il poco che si ha sia in buone condizioni. Una buona squadriglia dovrebbe sapersela cavare sempre, anche con materiali di recupero, e comunque, basta un po' di inventiva. Adesso dobbiamo scappare, abbiamo ancora un sacco di lavoro da fare, Luca prendi la lista!

Volete venire con noi a vedere? ☐



### Kit di emergenza per la manutenzione della tenda (da avere sempre):

- un tubetto di colla forte
- ago e filo
- cordino per i tiranti
- alcuni occhielli da puntale
- nastro adesivo alto
- spille da balia
- un paio di angolari di riserva
- pezzi di tela molto robusta per riparare eventuali strappi del tela



## Cucina



- batteria con manici, caperchi e scolapasta
- posate di legno
- 1 mestolo
- 1 schiumarola
- 1 buon coltello
- 1 apriscatole
- contenitori per sale, zucchero, olio, aceto
- contenitori vari per alimenti
- strofinacci, grembiule, spugne, pagliette, sapone/detersivo biodegradabile
- fiammiferi
- 1 tancia rigida da 20 - 25 l.
- 1 fornellino con bomboletta del gas
- pezzo di sapone (per i panni)
- degli alari o una griglia per cucina

## Pronto soccorso

- disinfettante (no alcool) tipo Citrosil
  - acqua ossigenata
  - cotone idrofilo
  - garza sterile
  - bende
  - cerotti medicati e non
  - pomata per contusi
  - Tachipirina
  - collirio
  - spilli da balia
  - pinzette
  - ago e filo
  - forbici con punte arroventate
- (il tutto contenuto in una cassetta impermeabile). Controllare le scadenze dei farmaci, eliminare cerotti, bende, garze sporchi o umidi, pulire e disinfettare forbici e pinzette, ricordarsi che le garze, una volta aperte non sono più sterili.



## Topografia

- bussola
- coordinatometro
- righello
- squadra
- goniometro
- compasso
- matita, gomma, biro
- pastelli e pennarelli di almeno tre colori diversi e ben distinguibili l'uno dall'altro
- carta millimetrata
- carta da lucido (il tutto contenuto in una sacca tuffica)

**Sheda** tecnica & tecnica  
Magazzino di squadriglia



## Espressione e cancelleria

- pennarelli
- carta da pacco bianca per i cartelloni
- carta crespata
- spilli da balia
- scotch
- quaderno di Squadriglia
- biro

- matite
- gomma ecc.
- trousse trucco
- nastri colorati
- federe per eventuali costumi, necessario per cucire
- metro sarta
- telo con anelli per fare un sipario (quadra fissa) o per le ombre cinesi (eventualmente anche dei sostegni) (il tutto contenuto in una apposita cassetta)

## Manutenzione della tenda

Vanno controllati:

1. telo, sopratelo, catino (tagli, strappi, scuciture):
  - il catino si ripara saldandolo con del neoprene
  - il telo fermando con alcuni punti lo strappo e poi fissando due toppe cucendo a macchina (vedi figura)
2. eventuali rotture dei fori dei puntali
3. i tiranti e i loro attacchi
4. il numero dei picchetti
5. la paleria (mancanza di qualche pezzo, rotture, perdita dei distanzieri, gommini di protezione,...)

## Manutenzione degli attrezzi di pionieristica

Da controllare

1. il filo delle lame
2. i manici: sverniciarli per aumentare l'attrito fra manico e mano
3. colorare di rosso le parti metalliche per aumentare l'attrito fra manici e mano
4. oliare le parti metalliche
5. smettere le parti in legno con olio di lino
6. riporre accette e seghe negli appositi foderi di protezione per le lame
7. fare ben attenzione a non riporre via nessun attrezzo umido
8. controllare che né mazzetta né accette siano smanciate

9. eliminare eventuale ruggine carteggiando con carta vetrata
10. avere cura delle corde:

- fare asciugare quelle umide
- impiombarre le estremità di quelle in fibra naturale e bruciare le estremità di quelle in materiale sintetico per evitare che si sfilaccino
- immergere i capi in una soluzione di vinavol e colore (usare colori diversi a seconda della lunghezza delle corde per saperle distinguere subito senza dover distare le matasse ogni volta)
- 11. riporre tutti gli attrezzi o in una apposita cassa o su di un pannello (vedi Tecnico & Tecnico Avventura 1996 n° 2 e Tecnico & Tecnico Avventura 1995 n° 6)





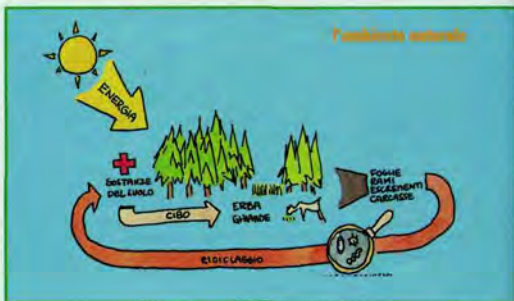
## La città: un sistema a sé

**Avete mai  
pensato che si  
può studiare  
anche la città  
come  
un ecosistema?  
Provate.  
Le conclusioni  
però non  
saranno troppo  
incoraggianti**

Un ecosistema include tutti gli organismi che vivono insieme in una data area, ed interagiscono con l'ambiente. Ecosistemi comuni possono essere la foresta amazzonica, ma anche il semplice stagno vicino casa, e cosa ancor più sorprendente, la vostra, piccola o grande che sia, amata e odiata città.

Non vi sorprendete, perché le differenze sono tante ed interessanti. Prima di tutto, l'ecosistema naturale, ad esempio un bosco, è totalmente autosufficiente. L'ENERGIA, che muove tutto l'universo, entra nel sistema sotto forma di raggi solari. Le foglie lo accumulano o la usano per trasformare le sostanze del terreno in materia organica (rami, tronchi, frutti) attraverso il noto processo della fotosintesi. Di questa materia si nutriranno poi gli animali erbivori, e degli erbivori si ciberanno i carnivori, attivando insieme una lunga catena alimen-

tare. Gli animali quindi sopravvivono grazie alle piante, che, oltre a fornire il cibo, consumano l'anidride carbonica liberando nell'atmosfera l'ossigeno, e tutto il bosco si mantiene senza il bisogno dell'intervento esterno dell'uomo. La città invece è del tutto dipendente dalle aree limitrofe, per quanto riguarda l'energia, il cibo, l'acqua, l'aria. Il flusso in entrata di energia avviene non più col sole, ma attraverso le navi petroliere e carboniere, o mediante i pali dell'alta tensione. Le sostanze arrivano mediante i TIR, o i treni, che immettono nell'ecosistema città, ferro dalle miniere, verdura ed erbivori (vitello, maiale) per il nostro nutrimento, per non parlare della grande quantità di prodotti alimentari importati da vari ecosistemi nel mondo direttamente al pizzicagnolo di fiducia. In compenso dalla città escono, come rifiuti, sostanze praticamente impossibili da riciclare, se non con una ulteriore spesa di energia. Altra storia costituisce invece il bosco, i cui rifiuti (foglie e rami secchi, carcasse di animali) vengono quasi completamente riciclati nel terreno dai microrganismi, che li ritrasformano in sostanze inorganiche, costituendo quel ciclo che



a cura di Andrea

foto di Gianni  
Siccardi

«a» come ambiente



consente al bosco di non necessitare di entrate di materiali. Non parliamo della qualità dell'aria; il consumo della benzina, del petrolio, del carbone, immette nell'atmosfera anidride carbonica ed altri gas diciamo sgradevoli se non velenosi. Invece il bosco trasforma nuovamente l'anidride in ossigeno. Le città moderne non sono che

parassiti delle campagne e dei boschi, in quanto non producono cibo o altri materiali, non purificano l'aria, riciclano poco o niente. Necessitano a livello vitale dai sistemi agricoli, ed in cambio esportano merci e servizi, soldi e cultura.

Il poco verde pubblico non contribuisce all'ecosistema cittadino, se non a livello estetico, o come bar-

riera al rumore. In compenso ci costa energia e tempo a livello di manutenzione. Infine il clima. L'ecosistema città altera il clima, in quanto le città producono grandissime quantità di calore (inverno = riscaldamento, estate = asfalto rovente), e le città sono sovente più calde e aride, più nuvolose, meno soleggiate e più nebbiose rispetto agli ambienti circostanti.

Le nostre città non sono quindi un elemento a parte rispetto alla natura che ci circonda, ma un ecosistema che ha le caratteristiche di base di tutti gli ecosistemi naturali. Il problema è che, essendo dipendente dall'esterno, non in armonia con i sistemi della natura, esso altera, sfrutta e danneggia questi ultimi per il suo mantenimento. Solo una politica meno egoista, volta al bene comune, e non allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, potrà rendere le città degli ecosistemi in armonia con la natura. □

#### la città





avventura nella musica

Salve a tutti!  
Nuovo anno,  
nuova redazione,  
nuovo D.J.  
Signore e signori  
ecco la nuova  
voce della vostra  
radio! Mi presento:  
Ergismuldo  
Ergimualdo  
(Ottime referenze  
e attestato di  
frequenza della  
Oxford  
University).  
Iniziamo  
dunque: oggi  
dovremmo  
parlare di...



## Vasco Rossi

### Bum Bumbum Brufbum

Scusate, ci deve essere un piccolo problemino con il circuito di areazione...

### Sbragabash

Aiuto!! Vengo aggredito!!

Eccolo l'Imposstore! Castorino legalo mentre io prendo il microfono.

### Fatto.

O.K. Ora nel ripostiglio, poi ci penseremo. Pronti?

### Pronti.

Good morning a tutti!!!!

C'avete avuto paura, Eh? Ebbene anche quest'anno siamo ancora noi, e direbbe il cantante di cui oggi ci occuperemo.

Siamo Solo Noi! E si, avete già capito, si tratta dell'incredibile Vasco, l'anima del rock italiano, a detta di molti, per la grinta con cui scrive e canta le canzoni.

La canzone che abbiamo scelto è alquanto surreale... ci introduce in un mondo tutto particolare, dove non

arrivano gli angeli, lo spazio e il tempo sono indefiniti. Sappiamo solo che è una dimensione lontana, dove volando si arriva, soli. Da qui -Vedi tetti e case e grandi le periferie e vedi quante cose sono le fesserie. Ti rendi conto, ci dice Vasco, di cosa veramente conti nella vita e di cosa invece sia finto, superficiale. Qui -È logico cambiare mille volte idea-, ma -Non hai la scusa che ti può tenere su-, -Fumi le tue Lucky Strike e ti rendi conto di quanto le maledirai-. È sicuramente una dimensione di approfondimento, di riflessione, in cui siamo soli con noi stessi.

**Proprio così, chissà dove ci ha portato Vasco con questa bella e magica canzone-poesia? In quale dei nostri sogni? A noi di scoprirlo!!!**

Un enorme cantabazione e un abbraccio musicale a tutti da

Radio Betel



### P.S. Mo che gie famo a lui?

Bo, non te preoccupà, qualcosa ci inventiamo!

P.P.S. Si accettano suggerimenti! ☐

## Maddai, mica lo sapevo!

**Vasco Rossi**, nato a Zocca (Modena) il 7 febbraio 1952.

**La banda:** Maurizio Solieri e Andrea Braidò, detto Big Boy, chitarre. Daniele Tedeschi, batteria. Alberto Rocchetti detto Lupo Maremmano, tastiere e cori. Claudio Golinelli, basso. Andrea Innesto, sax e cori. Bonini, chitarre e cori.

### Gli Album:

Ma cosa vuoi che sia una canzone (1978, Lotus)  
Non siamo mica gli americani (1979, Lotus)  
Colpa d'Alfredo (1980, Targa)

Siamo solo noi (1982, Carosello)

Bollicine (1983, Carosello)

Va bene, va bene così! (raccolta 1984, Carosello)

Cosa succede in città (1985, Carosello)

C'è chi dice na (1987, Carosello)

Liberi... Liberi (1989, Emi)

Fronte del palco (1990, Emi, doppio live)

10.70.90 San Siro (raccolta 1991, Emi, mini live)

Gli spari sopra (1993, Emi)

Nessun pericolo per te (1996, Emi)









**Italo Calvino**  
**I nostri antenati**

ed. Mondadori, L. 40.000  
Genere: narrativa

*Italo Calvino è uno dei nostri autori preferiti, sia per il modo di scrivere, che per la profondità dei valori che comunica nei suoi scritti. Vi proponiamo quindi non uno, ma tre libri di questo autore, che però hanno un denominatore comune: rappresentano la trilogia de "I nostri antenati". Il primo libro, "Il barone rampante", parla di un ragazzo che sceglie di vivere, la sua vita sugli alberi... ed è bello vedere come le cose, per un ragazzo che osserva tutto dall'alto delle fronde, cambino di importanza e di valore, per assumere la loro più vera dimensione. Il secondo libro, "Il visconte dimezzato", racconta di un visconte che, per uno stranissimo caso, viene*

*diviso a metà. Le due metà vivono una loro vita separata, ma il bene è rimasto tutto da una parte ed il male dall'altra... ci fa capire come in ogni uomo convivono lati buoni e lati cattivi ed è necessario un equilibrio perfetto per costruire una persona completa. L'ultimo libro, "Il cavaliere inesistente" è molto cavalleresco e poetico. È la storia di una bianca ed invincibile armatura che è riempita solo dall'ideale della cavalleria. Vi lasciamo il piacere di leggere per conto vostro il finale, molto significativo e suggestivo. Vale la pena di leggerli veramente tutti e tre, anche perché non sono lunghissimi e la prosa è molto scorrevole e semplice.*

Consigliato: a tutti. □

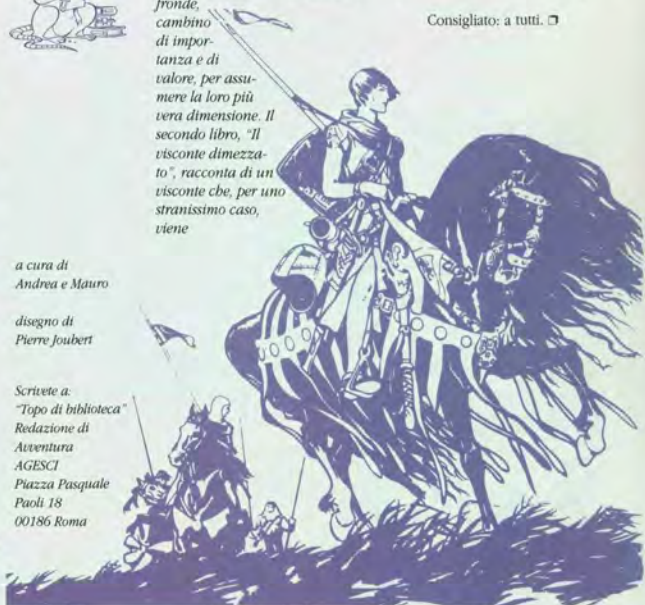


topo di biblioteca

a cura di  
Andrea e Mauro

disegno di  
Pierre Joubert

Scrivete a:  
"Topo di biblioteca"  
Redazione di  
Avventura  
AGESCI  
Piazza Pasquale  
Paoli 18  
00186 Roma







# Un kayak da sogno

Olà abili esploratori e guide di terra e di mare: un nuovo anno permetterà alle nostre golette, gozzi, kayak e canoe di pendere il largo e solcare acque ancora sconosciute - Sogno o realtà? Beh! per noi l'impossibile non esiste e così... ogni squadrigliere si metta subito al proprio posto di manovra e inizi la realizzazione della canoa di squa-

driglia, come indicato nella scheda. Completata l'opera non fatene segreto, ma inviatemi una vostra foto con la canoa ed il racconto della realizzazione: verrete insigniti dell'ancorino d'oro da mettere nel guidoncino di squadriglia quale riconoscimento e chissà mai potremo incontrarci tutti per una fantastica navigazione!

*Fabio Bertoli*

*Via Italia, 83*

*24068 Seriate (BG)*

*Tel. 0336-589424*

Aspetto con trepidante attesa e nel frattempo

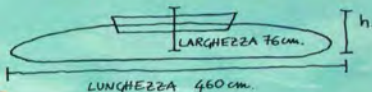
Buona Rotta ☐

Non è  
impossibile,  
e neanche troppo  
difficile.

Basta che una  
squadriglia si  
metta al lavoro...

e segua  
le istruzioni

## Costruzione di un Kayak



### Materiali

**Chiglia:** 1 longerone di abete lungo m 4.60, largo cm 8 e dello spessore di 1 cm

**Centine:** la costruzione delle 5 centine non richiede legno pregiato, possono andar bene l'abete, il frassino, etc. Le parti superiori delle centine dovranno essere da una tavola lunga cm 80, larga cm 30 e nello spessore di cm 2. Per le restanti parti delle centine occorrono circa m 5.30 di listelli, larghi m 4, spessore cm 2.

**Puntali di prora e poppa:** 2 tavolette di abete o frassino, lunghe cm 20, alte cm 25, larghe all'interno cm 5 e all'esterno cm 2.5.

**Fascieme:** a) per i laterali, 6 listelli di douglas

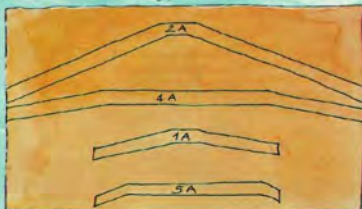
lungi m 4.80, larghi cm 3 e dello spessore di cm 1 b) per la parte inferiore, 2 listelli di douglas lunghi m 2.30, larghi cm 3 e dello spessore di cm 1

c) per la parte superiore, 2 listelli di douglas lunghi m 2.30, larghi cm 3, e dello spessore di cm 1

**Pagitolo:** 4 listelli di abete o frassino, lunghi m 2.80, larghi cm 10 e dello spessore di cm 1

**Paraonde:** a) per i laterali occorrono 2 listelli di abete lunghi m 1.50, larghi cm 10 e dello spessore di 1 cm

b) il paraonde di prua e di poppa può essere ricavato a da una tavoletta lunga m 1 altra cm 20 e dello spessore di 1 cm



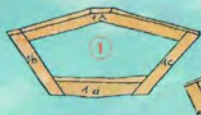
### Costruzione delle centine

(da ricavare dalla tavola)

Occorre innanzitutto procedere alla costruzione delle 5 centine che costituiscono la futura assatura trasversale del kayak

vento in poppa

a cura di  
Fabio Bertoli



A questo punto provvedere al montaggio delle centine puntandole con chiodi lunghi e sottili (2 per giuntura in diagonale).



### Montaggio dello scheletro

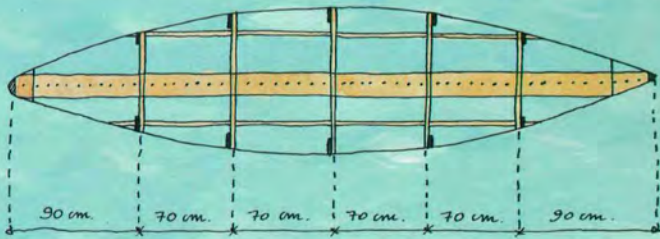
Si inizia montando sul longerone le 2 tavolette a cuneo, puntali di prua e poppa e le cinque centine già predisposte.

Per il montaggio dei puntali usare viti di ottone da cm 4. Le centine devono risultare perfettamente perpendicolari al longerone di chiglia.

Disponete, puntandoli con chiodi lunghi e sottili, i 6 listelli laterali in modo

che colleghino in basso, al centro e in alto 5 centine ai puntali di prua e di poppa da ambedue i lati. Collegare definitivamente le parti delle centine usando viti da cm 3.5 di ottone.

Fissare le centine al longerone usando viti da cm 4 di ottone fissare i listelli ai puntali di poppa e di prua dopo aver limato i cunei e gli spigoli terminali esterni di ogni listello.



### Ricopertura

La tela va incollata direttamente sullo scheletro in legno con collante (vinavil marino).

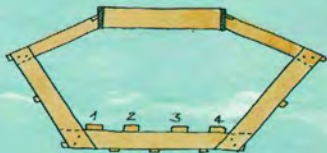
Si parte fissando la tela (per la sua altezza) al longerone interiore dal centro del kayak e si prosegue avvolgendo lo scheletro come in una fasciatura successivamente verso prua e verso poppa, aiutando man mano la presa con puntine provvisorie.

### Pagliolo e paraonde

I 4 listelli del pagliolo dopo essere stati verniciati vanno piazzati sul fondo all'interno. I listelli del paraonde si fissano con una serie di viti in ottone. Si consiglia di rinforzare la parte sottostante dei due listelli che a dritta e sinistra formano il bordo dell'assatura del paraonde con 2 righe di legno dello spessore di 2 cm

### Pagole

Pagola tutt'legno: su un palo tornito praticare 2 inferiture di cm 10 alle estremità e montate per mezzo di viti di ottone 2 pale ovali di compensato marino.



l'ultima dei Gaimani  
**SOGNO O SON LESTO?**

by ERMELLINO SAGGIO



SCOUT - Anno XXIII - Numero 3 - 1 febbraio 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art.2 legge 549/95 - L. 1.000 - Edito da Nuova Frontalis S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Direttore Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - Via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 73.100  
Finito di stampare nel febbraio 1997



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato  
all'Univert Stampa  
Prodotta in Italia